

Gentiloni: con Parigi per cambiare La Ue ha uno spazio da riempire

Emergenza migranti

«L'Europa deve avere una politica migratoria comune, lo pretendiamo da Bruxelles»

Verso il vertice

ROMA La Ue deve cambiare, in tema di regole fiscali come di politiche migratorie. E di fronte a tante esigenze di cambiamento Gentiloni individua in Macron, nel nuovo presidente francese, un fattore di speranza: persino a proposito di un'azione comune di politica estera (per esempio sulla Libia, per la quale Gentiloni rivendica un ruolo che non viene adeguatamente supportato dalla Ue).

Gentiloni è convinto che il nuovo inquilino dell'Eliseo possa «rafforzare l'esigenza di cambiamento», infatti «la nuova leadership francese ha giocato una parte della campagna elettorale proprio sul tema del cambiamento dell'Unione», trovando un riscontro forte nei cittadini d'Oltralpe.

Nelle sue comunicazioni in Parlamento, prima del Consiglio europeo, il nostro premier parla anche degli spazi che si aprono ora per la Ue. L'Europa come una «superpotenza tranquilla», che grazie al nuovo corso dell'amministrazione americana, quel chiudersi sulla dimensione interna, ora «ha uno spazio geopolitico da riempire». Nonostante si porti dietro il fardello di «regole fiscali che soffocano la crescita», un punto per il quale il nostro premier si augura che «la battaglia in futuro non sia solo

italiana».

Nella due giorni del Consiglio si discuterà delle agenzie europee (banche e farmaco) con sede a Londra, che fanno gola a parecchi Paesi, (l'Italia punta a quella sul farmaco, proponendo Milano come sede). Si discuterà di Brexit (Gentiloni avrà anche un incontro con Corbyn), e di immigrazione, punto sul quale il nostro premier è molto critico nei confronti della Commissione: «Dobbiamo dirci onestamente che nonostante qualche passo in avanti la velocità con cui la Ue si muove sul terreno di queste politiche resta drammaticamente al di sotto delle esigenze di governo e gestione di questo fenomeno».

A questo proposito, prosegue il presidente del Consiglio, l'Italia chiederà al tavolo dei 27 «se la Ue c'è o dobbiamo continuare a cavarcela da soli. Siamo in grado gestire la questione seppure con difficoltà crescenti, ma se l'Europa deve recuperare la sua vitalità e scommettere sul proprio futuro deve avere una politica migratoria comune: lo pretendiamo a Bruxelles».

Una dinamica che ha avuto un prologo nella Brexit, che «più che una campana a morto per la Ue è stata una robustissima sveglia, forse ricorderemo il voto inglese più che come inizio della fine, come un campanello di allarme che ha messo il progetto della Ue al centro della discussione pubblica nel nostro Continente, un progetto che resta centrale per il nostro futuro».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice

● Nella lettera di invito al vertice europeo di oggi e domani a Bruxelles, il presidente del Consiglio Ue Donald Tusk ha scritto: «Il contesto politico è diverso rispetto a pochi mesi fa, quando le forze anti-Ue erano in crescita»

